



DATI ALLA MANO

I POADCAST

QUANTO SIAMO DIGITALI?

Viviamo nell'era dei social network, vediamo quotidianamente tanti giovani con gli occhi incollati al display del cellulare, attenti alle imperdibili notifiche... Insomma, l'impressione è quella di vivere in un ambiente molto digitale. Ma è proprio così?

Io sono Cristiana Conti e questo è Dati alla mano, un podcast di Istat, l'Istituto nazionale di statistica, dove lavoro nella Direzione per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti. Questa iniziativa rientra in un progetto, più ampio, di promozione della cultura statistica.

In questo episodio cercheremo di capire quante e quali siano le reali competenze digitali di cittadini e imprese in Italia.

Anzitutto una premessa: le competenze digitali sono importanti perché consentono a tutti i cittadini di accedere a servizi, di interagire a distanza, di usufruire di contenuti e anche di crearne...pensate ai periodi di lockdown durante la pandemia: molti di noi hanno potuto continuare a lavorare, a studiare, a parlare con amici e parenti...senza strumenti e senza la capacità di utilizzarli tutto questo non sarebbe stato possibile. Non a caso le competenze digitali rientrano nel piano d'azione del cosiddetto pilastro europeo dei diritti sociali. Il traguardo definito dalla Commissione Europea nel programma "decennio digitale" è che entro il 2030 l'80% dei cittadini fra i 16 e i 74 anni possieda competenze digitali almeno di base nelle cinque dimensioni considerate, cioè: "alfabetizzazione all'informazione e ai dati", "comunicazione e collaborazione", "creazione di contenuti digitali", "sicurezza" e "risoluzione dei problemi". Così, per monitorare i progressi compiuti dai diversi stati membri, la commissione europea utilizza come base informativa un'indagine statistica "sull'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte degli individui e delle famiglie". È un'indagine condotta da tutti gli istituti di statistica europei ed è armonizzata, cioè realizzata con un questionario comune che consente poi di confrontare i risultati ottenuti dai diversi Paesi. Fra l'altro, i dati armonizzati ci aiutano anche a capire quanto ci stiamo avvicinando agli obiettivi di sviluppo sostenibile, gli SDGs per intenderci, quelli delle Nazioni Unite per il 2030.

Ma vediamo cosa ci dicono i risultati più recenti a che punto siamo? Beh, a livello europeo nel 2021 la percentuale di cittadini diciamo così "digitali" ovvero con competenze digitali almeno di base in quella fascia d'età -abbiamo detto 16-74 anni - è del 53,9% ma quella italiana è più bassa, 45,7%. Percentuali inferiori alle nostre le troviamo soltanto in Polonia, Bulgaria e Romania. In ogni caso per noi l'obiettivo è ancora lontano e gli anni per raggiungerlo non sono poi moltissimi, dobbiamo affrettarci. Sul versante opposto troviamo Finlandia e Olanda, entrambe a un passo dal traguardo dell'80%.

Entrando nel dettaglio della situazione italiana, è analoga su tutti i territori? E ci sono differenze di genere oltre a quelle intuibili legate all'età? L'ho chiesto a **Laura Zannella**, esperta Istat della materia.

Cristiana. Ciao Laura, benvenuta

Laura. Grazie, ciao a tutti.

C. siamo fra i meno digitalizzati d'Europa, ci dobbiamo preoccupare?

L. direi piuttosto che ci dobbiamo affrettare a colmare il gap. E comunque la situazione italiana è piuttosto eterogenea

C. cosa intendi?

L. Beh, le differenze territoriali sono ampie. Quanto a cittadini digitalizzati, quindi con competenze digitali almeno di base, passiamo dal 52,9% del Lazio al 33,8% della Calabria. E poi c'è la discriminante istruzione.

C. Ovvero?

L. Prendiamo gli adulti fra i 25 e i 54 anni: oltre l'80% di quelli che hanno una laurea o un titolo successivo alla laurea ha competenze digitali almeno di livello base. Nella stessa fascia d'età, ma con un titolo di studio non oltre la terza media, la quota crolla al 25%

C. Quindi più si è istruiti più si è digitalizzati

L. Questo ci dicono i dati

C. E sul versante di genere?

L. fino ai 44 anni nessun divario, anzi, volendo entrare nel dettaglio le ragazze di 20-24 anni sono più digitalizzate dei coetanei. Andando avanti con l'età invece le differenze fra uomini e donne si fanno sentire e sono a favore degli uomini.

C. Senti, leggevo delle cinque diverse dimensioni delle competenze digitali. Siamo su livelli analoghi rispetto a tutte e cinque?

L. Direi di no. Ad esempio sul versante "comunicazione e collaborazione" la distanza dalla media europea è davvero minima.

C. ti riferisci alle comunicazioni via internet?

L. Esatto, questa è la dimensione legata all'interazione via Internet quindi all'utilizzo di whatsapp, skype, messenger, snapchat e le varie, innumerevoli app per la comunicare

C. E dov'è invece che siamo messi particolarmente male?

L. Siamo molto indietro sulla ricerca di informazioni e dati e sulla capacità di valutare quanto sia rilevante o attendibile la fonte da cui li prendiamo. Qui la distanza dalla media europea è forte, oltre i nove punti percentuali. Siamo indietro anche rispetto al dominio sicurezza, cioè quello che riguarda la protezione dei dispositivi e dei dati personali negli ambienti digitali.

C. forse tendiamo a sottovalutare l'importanza di muoverci in modo sicuro quando siamo in rete. Ma a proposito di Internet, quali sono gli utilizzi più diffusi?

L. Anche i dati dell'indagine più recente, quella del 2022, confermano l'uso della rete prevalentemente per chattare! Nel 2022 sette utilizzatori di internet su 10 hanno usato la messaggistica, sei su 10 hanno fatto chiamate via web.

C. e i social network?

L. è piuttosto diffusa anche l'abitudine di guardare video da Youtube e di partecipare in generale ai social

C. senti, a me sembra che il periodo della pandemia ci abbia indotto a fare un passo avanti nell'uso delle tecnologie. I dati testimoniano questa percezione?

L. sì, calcola che fra 2020 e il 2022 gli internauti sono aumentati e sono aumentate anche le famiglie che hanno un accesso a Internet a casa: nel 2020 erano il 79% e nel 2022 l'83,1%

C. Ma ci sono anche famiglie che non ce l'hanno!

L. sì, e fra queste più della metà dichiara di non avere Internet perché non ha le competenze per usarlo

C. Ecco, e questa è un'ulteriore prova di quanto siano importanti le competenze digitali per partecipare alla vita sociale. Grazie mille, Laura, per questa panoramica. Ciao e alla prossima occasione!

L. arrivederci allora!

Stavo riflettendo su una cosa: il percorso della transizione digitale in Europa prevede non soltanto le competenze dei cittadini, ma anche la presenza, nelle imprese, di personale capace di gestire le tecnologie dell'informazione e della comunicazione – in altre parole, esperti di ICT. Come si collocano le imprese italiane sotto questo profilo? Anche di questo parliamo con un'esperta:

Alessandra Nurra. Benvenuta Alessandra.

Alessandra. Grazie e ciao a tutti

C. come stanno le nostre imprese sul versante del personale esperto di ICT?

A. allora, i dati più recenti sono quelli riferiti al 2022 e ci dicono che il 13,4% delle imprese con almeno 10 addetti impiega esperti ICT, e la percentuale è stabile rispetto al 2020

C. uhm, e invece rispetto agli altri Paesi europei questa percentuale come si colloca?

A. al di sotto della media europea che è al 21%: siamo lontani dalla Germania che è al 22,2% e dalla Francia con il 17,6%, ma anche dalla Spagna che potremmo considerare più vicina alla nostra cultura e che invece ci supera di circa tre punti percentuali.

C. qual è il problema secondo le informazioni di cui disponi?

A. conta sicuramente la dimensione delle imprese. C'è una grande differenza fra le piccole e medie imprese -in gergo PMI - rispetto a quelle di dimensioni maggiori

C. cioè le imprese con almeno 250 addetti?

A. Esatto. La distanza come ti dicevo è notevole, sia sul fronte dell'impiego di esperti sia su quello dell'erogazione di formazione specifica. Tanto per intenderci, nel primo caso – l'impiego di esperti- passiamo da poco più del 12% delle PMI al 75% delle grandi imprese; sul fronte dell'investimento in formazione ICT il rapporto è analogo: le PMI che nel 2022 hanno fatto formazione sono poco più del 18% a fronte del 65% delle grandi imprese.

C. Non c'è storia!

A. Eh sì, ma in Italia le piccole imprese sono prevalenti rispetto alle grandi, per questo poi a livello di media siamo indietro in Europa. Le imprese di dimensione inferiore si affidano essenzialmente ai consulenti

C. ma a parte la dimensione, rispetto al settore di attività ci sono tipologie di imprese che sono più avanti delle altre quanto a digitalizzazione?

A. è complicato rispondere perché nell'indicatore di intensità digitale confluiscono aspetti diversi e ci sono imprese di settori specifici che magari eccellono in alcuni aspetti e non in altri

C. Indicatore di intensità digitale... Cos'è?

A. Un sistema che ci consente di valutare la digitalizzazione delle imprese sulla base di 12 diverse caratteristiche. Quindi, sappiamo che le imprese manifatturiere sono più evolute nell'utilizzo della robotica mentre fra le PMI quelle attive nell'alloggio e ristorazione sono le prime per vendite online superiori all'1% del fatturato.

C. altri primati?

A. le imprese legate alla fornitura di energia, alle professioni tecniche e ai servizi di informazione e comunicazione hanno le migliori performance quanto a connessione, sicurezza e formazione.

C. a proposito di sicurezza, abbiamo visto con Laura che una delle competenze in cui le persone sono più carenti è proprio quella. L'impressione è che la sicurezza negli ambienti digitali sia sottostimata. Le imprese, come si comportano?

A. Misure di sicurezza generiche – del tipo password forte per autenticare l'accesso o back up dei dati- sono diffuse. Meno diffuse invece le misure più sofisticate.....ma in generale posso dirti che nel 2022 il 74,4% delle imprese italiane con almeno 10 addetti adottava almeno 3 misure di sicurezza informatica mentre in Germania la quota era dell'85% e in Danimarca del 91%...

C. quindi anche in questo caso possiamo confrontarci con gli altri Paesi europei?

A. Sì certo, l'indicatore di intensità digitale viene utilizzato proprio per misurare la digitalizzazione di tutte le PMI europee. Fa parte di un insieme più ampio di misure che riguardano le imprese nell'ambito del programma europeo del cosiddetto Decennio digitale

C. E di cosa si tratta?

A. del fatto che anche per le imprese abbiamo un obiettivo da raggiungere entro il 2030 e che riguarda quattro ambiti diversi

C. Ovvero?

A. c'è l'intensità digitale delle PMI, di cui parlavamo prima, l'acquisto di servizi di cloud computing, l'utilizzo di tecnologie di intelligenza artificiale e di analisi di big data

C. e come siamo messi in Italia?

A.....beh, siamo avanti nel cloud con un utilizzo che coinvolge oltre la metà delle imprese con almeno 10 addetti ...ma siamo molto indietro nelle altre tecnologie più innovative dove non raggiungiamo il 10% delle imprese, a fronte di un obiettivo 2030 del 75%...tutto questo è in evidenza anche nel report della Commissione europea relativo al nostro Paese

C. ...direi che c'è ancora tanto da migliorare ma, visto che citi il report, vale la pena di ricordare che si parla anche di fornitura di servizi pubblici digitali per i cittadini e le imprese...cosa dice?

A. che ...siamo al di sotto della media europea per i servizi erogati e anche per la modalità di erogazione, però, nonostante questo, la percentuale di utenti di Internet che usano i servizi di e-government è superiore a quella dell'Ue.

C. quest'ultima la considererei la buona notizia su cui chiudere, anche se ci sarebbero altri aspetti da approfondire, magari una prossima volta. Intanto grazie Alessandra

A. grazie a voi.

Le sfide del decennio digitale ci attendono e non sono da sottovalutare. Per portare a compimento la transizione sono importanti le competenze dei cittadini, perché possano usufruire dei servizi e partecipare pienamente alla vita della comunità e, per quanto riguarda le imprese, la presenza di specialisti capaci di adottare misure in grado di innovare i processi e garantire la sicurezza.

Io sono Cristiana Conti e questo era Dati alla mano, un podcast dell'Istituto nazionale di statistica. Questo episodio è stato realizzato con il supporto di Storielibere.fm
Continuate a seguirci sulla sezione Dati alla mano di Istat.it e sulla vostra app di ascolto preferita. Ci sono temi che vorreste approfondire? Scrivetemi all'indirizzo datiallamano@istat.it questo episodio hanno collaborato Laura Zannella e Alessandra Nurra.